

Iniziamo, dunque, una vita nuova. Facciamo della terra cielo e così mostreremo a coloro che non credono di quali grandi beni essi son privi. Quando infatti vedranno la nostra vita e la nostra comunità bella e armoniosa, essi avranno la visione stessa del regno dei cieli. Quando ci vedranno modesti, senz'ira, puri di ogni cattivo desiderio, privi d'invidia, esenti d'avarizia, e attivi in tutte le virtù, diranno: Se i cristiani sono angeli in questa vita, che cosa saranno dopo la morte? Se qui, dove sono pellegrini, risplendono in tal modo, che diverranno quando giungeranno nella loro patria? E così anche i pagani diverranno migliori e la predicazione della religione si diffonderà non meno che al tempo degli apostoli. Dodici uomini poterono allora convertire città e regioni intere: se tutti noi faremo della perfezione della nostra vita un insegnamento, pensate fin dove potrà diffondersi la nostra religione. Un pagano, infatti, non è così attratto dal vedere un morto che risuscita quanto dal contemplare un uomo che vive virtuosamente. Di fronte a quel prodigio rimarrà, sì, sorpreso, ma la vita virtuosa di un cristiano gli porterà vantaggio. Il prodigio avviene e passa, ma la vita cristiana resta, e continuamente edifica e fa crescere la sua anima (GIOVANNI CRISOSTOMO, *In Matth.* 43, 5).

Confronta:

Lc 6, 20-21

v 1 **Gen 29,31:** Ora il Signore, vedendo che Lia veniva trascurata, la rese feconda, mentre Rachele rimaneva sterile.

1Sam 18,15: Saul, vedendo che riusciva proprio sempre, aveva timore di lui.

Is 29,23-24: poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele. Gli spiriti travati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione".

Mt 27,3: Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani,

Lc 8,10: Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. **Gv 1,29:** Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: "Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!

Gv 19,26-27: Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre". E da quell'ora il discepolo l'accollse con sé.

At 8,6: E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva.

At 16,27: Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti.

v2 2Re 17,28: Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria, che si stabilì a Betel e insegnava loro come venerare il Signore.

Mt 7,28-29: Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

Mc 1,21-22: Giunsero a Cafarnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.

Gv 8,20: Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

At 18,9-11: Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: "Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso". Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

Ap 2,14: Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buona festa!

La solennità di Tutti i Santi è la "nostra" festa: non perché noi siamo bravi, ma perché la santità di Dio ha toccato la nostra vita. I santi non sono modellini perfetti, ma persone *attraversate da Dio*. Possiamo paragonarli alle vetrate delle chiese, che fanno entrare la luce in diverse tonalità di colore. I santi sono nostri fratelli e sorelle che hanno accolto la luce di Dio nel loro cuore e l'hanno trasmessa al mondo, ciascuno secondo la propria "tonalità". Ma tutti sono stati trasparenti, hanno lottato per togliere le macchie e le oscurità del peccato, così

L'identità cri-

stiana è defini-

ta nella Lettera di

san Giovanni, quando

scrive: «Carissimi, vedete

quale grande amore ci ha dato

il Padre per essere chiamati figli di

Dio, e lo siamo realmente!» (1 Gv 3,

1). Celebriamo oggi la festa di Tutti i Santi

perché hanno manifestato questa identità di

figli di Dio. L'amore di Dio ha messo nella loro

vita la Sua santità, ha messo qualche cosa della

sua bellezza, della sua giustizia, e i santi risplendono

ai nostri occhi per questo: risplendono della luce di Dio,

risplendono dell'amore di Dio, che non è un dio geloso,

che non tiene affatto per sé quello che lui è e possiede;

è al contrario un Dio che gioisce solo nel donare agli

uomini la ricchezza e la bellezza della sua vita.

I Santi sono quelli che hanno saputo, ad imitazione di

Gesù, dire di sì alla vita, sempre! Accogliendola dalle

mani del Padre, come dono aperto; e proprio per questo

passano in mezzo al mondo facendo del bene; per questo

distraggono il male che incontrano: quando si scontrano

con il male non diventano cattivi, al contrario sono

capaci di trasformare il male che ricevono in perdono,

in misericordia, in fraternità; e sono capaci di custodire

la speranza sempre, nei momenti tranquilli della vita ma

anche nei momenti tempestosi; e questi sono quelli che

tengono in piedi il mondo.

L'apostolo Giovanni, nella prima lettura, riprendendo lo

stile del profeta Daniele, cioè il genere apocalittico per

rivelare con immagini lo sconvolgente disegno di Dio

sull'umanità e la storia, ricorda a ogni battezzato che è

stato segnato con il sigillo della salvezza per l'eternità.

Per questo nessuna tribolazione ci deve spaventare e

nessun apparente fallimento scoraggiare.

(A): Per vedere la santità bisogna essere santi, altrimenti

si vede qualche cosa, ma poco; per vedere l'amore

bisogna essere innamorati, altrimenti uno l'amore lo può

studiare sui libri, ma non lo vede, non lo capisce, bisogna

che ce l'abbia dentro. Deve essere innamorato lui per

vedere l'amore. Per apprezzare la giustizia bisogna che

uno sia giusto altrimenti non la conosce, la giustizia. Per

vedere il Figlio di Dio bisogna che uno sia figlio di Dio,

che sia simile a lui, che abbia imparato a ragionare ed

operare secondo la Sua logica Questo è tutto il nostro

cammino; se ci chiediamo i particolari del cammino,

possiamo leggere tutte le beatitudini: poveri in spirito,

miti, affamati e assetati di giustizia, misericordiosi, puri

di cuore, operatori di pace, perseguitati per causa della

giustizia, afflitti per il regno dei cieli... mettiamo insieme

tutte queste cose e abbiamo la somiglianza con Cristo.

Ebbene, questo è il nostro progetto di vita, dobbiamo

crescere come figli di Dio, come corpo di Cristo. Bisogna

che Cristo si possa vedere attraverso di noi, bisogna che

l'amore di Cristo si possa incontrare attraverso di noi.

Solennità di tutti i Santi

mercoledì 1 novembre 2023

Alleluia, alleluia.

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. *Alleluia.*

Mt 11, 28

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 5, 1-12

In quel tempo, ¹vedendo le folle, ^AGesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli.

²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: ^{3B}«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

⁵Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

^{9C}Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. ¹¹Beati voi quando vi insulteranno,

^Dvi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». *Parola del Signore.*

Prima lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo *Ap 7, 2.4. 9-14*

Io, Giovanni, ²vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato

Dal Salmo 23

Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?

Chi potrà stare nel suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro,

chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,

giustizia da Dio sua salvezza.

Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

paralleli e riferimenti biblici

concesso di devastare la terra e il mare: ³«Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». ⁴E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantatremila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele.

⁹Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. ¹⁰E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». ¹¹E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: ¹²«Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».

¹³Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». ¹⁴Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello». *Parola di Dio.*

le note del testo

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo *1Gv 3, 1-3*

Carissimi, vedete ¹quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

²Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

³Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. *Parola di Dio.*

Che Cristo ci abbia amato duemila anni fa non è abbastanza, bisogna che quell'amore sia attuale, operi oggi, raggiunga oggi la povertà degli uomini, le necessità degli uomini e li raggiunge attraverso di noi.

(B): Questa beatitudine costituisce per Matteo l'atteggiamento fondamentale per accogliere il Regno. Cos'è il Regno di Dio? La venuta di Dio come re per salvare. Si può accogliere la venuta di Dio come re per salvare con il riconoscimento del bisogno che abbiamo di Lui e della sua salvezza. Quindi i poveri in spirito sono le persone che davanti a Dio si collocano come dei mendicanti, dei bisognosi; che sanno di avere bisogno di Lui, di dipendere interamente da Lui; quindi si affidano alla venuta di Dio in Gesù Cristo e alla salvezza che porta questa venuta. Per questo si richiede un animo e un atteggiamento da poveri nei confronti di Dio. Questo è un atteggiamento che ha una sua lunga storia nell'Antico Testamento, una storia che nasce dalla percezione dell'attenzione che Dio, proprio in quanto re, ha nei confronti della persona socialmente povera. Una delle funzioni fondamentali del re nella tradizione biblica è chiaramente la difesa dei poveri. Il motivo è evidente perché i ricchi per definizione sono capaci di difendersi. Quindi il ricco non ha bisogno di essere difeso, invece il povero sì. Quando il re – che è delegato di Dio per difendere il povero – non fa il suo dovere, allora il povero (nei Salmi questo si ritrova più volte) fa appello a Dio, e Dio ascolta la voce del povero proprio perché è un bisognoso.

(C): In queste otto frasi c'è la nostra vocazione, c'è il ritratto di quello che noi tutti siamo chiamati a diventare; non con le nostre capacità, che sono limitate, ma con l'azione dello Spirito Santo dentro la nostra vita. Lo Spirito Santo è capace di fare anche noi delle immagini riconoscibili del Signore, con i nostri limiti. Ma dentro i nostri limiti c'è la possibilità di fare intravedere la presenza di Dio. Vale quindi la pena che queste beatitudini le impariamo a conoscere, ad amare e a interiorizzare, perché pian piano devono costruire dentro al nostro cuore dei desideri, delle inclinazioni, dei movimenti che conducono a decisioni e a comportamenti. È un processo lungo, perché riuscire a interiorizzare le beatitudini richiede un cammino di purificazione e di esercizio lunghissimo, che abbraccia forse tutta la nostra vita ma rimane come un impegno che ci viene proposto. Sono la nostra risposta alla venuta di Dio come re, il nostro modo di accogliere la sua sovranità di salvezza. La vicinanza del Regno produce, dentro la storia del mondo e degli uomini, dei comportamenti nuovi; dove Gesù passa, lì nascono degli atteggiamenti diversi che sono esattamente questi. È Lui che li produce con il suo passaggio, ma evidentemente li produce in noi, e non senza la nostra libertà.

(D): Possiamo leggere le beatitudini come elementi del ritratto spirituale di Gesù Cristo, di Gesù di Nazaret. È una lettura antica nella tradizione cristiana, perché risale perlomeno a Origene, che dice: «Le beatitudini sono immagine di Gesù, altrettante icone della figura spirituale di Gesù». Quindi, se uno vuole capire chi è Gesù può leggere tutto il Vangelo, può guardare il suo volto a partire da queste prospettive; quello che Gesù è stato, viene comunicato al credente perché a sua volta lo viva egli stesso. Gesù Cristo è a immagine del Padre, è secondo la somiglianza del Padre. E se ci chiediamo quali sono le caratteristiche della vita di Gesù per le quali Dio si riflette in Lui, si potrebbero riprendere tutte le Beatitudini come se fossero il suo ritratto: la povertà in spirito, la mitezza, la misericordia, la purezza di cuore, etc. Ma tutto si può ricondurre a due atteggiamenti di fondo. Il primo è quello della fiducia radicale in Dio, fiducia che diventa obbedienza senza il timore che l'obbedienza a Dio tolga qualche cosa della responsabilità e della libertà dell'uomo. E il secondo è quello dell'amore per gli uomini e quello di un'esistenza che diventa una esistenza iper, cioè di un'esistenza che non ha più troppo bisogno di difendersi, troppo bisogno di affermarci, ma che si prende cura degli altri, della vita dell'altro, del bene dell'altro, fino a mettere in gioco se stesso.

Prefazio suggerito: Oggi ci dai la gioia di contemplare la città del cielo, la santa Gerusalemme che è nostra madre, dove l'assemblea festosa dei nostri fratelli glorifica in eterno il tuo nome. Verso la patria comune, noi pellegrini sulla terra, affrettiamo nella speranza il nostro cammino, lieti per la sorte gloriosa di questi membri eletti della Chiesa, che ci hai dato come amici e modelli di vita" (prefazio proprio).

Diaconia

N. 14, 2023 (n. prog. 422)

15 ottobre 2023, settimanale • **Proprietario:**
Parrocchia della Natività della B.V. Maria in Prato-
fontana • **Dir. resp.:** Antonio Burani

Per ricevere Diaconia, inviare una richiesta per e-mail
a: diaconia@diaconia.it. Chi desidera contribuire alle
nostre iniziative, può farlo utilizzando il codice IBAN
IT 30 V 07072 12803 000000102574, presso Emilbanca,
indicando in causale: "Liberalità Diaconia". Grazie.
www.diaconia.it

da far passare la luce gentile di Dio. Questo è lo scopo della vita: far passare la luce di Dio, e anche lo scopo della nostra vita.

Infatti, oggi nel Vangelo Gesù si rivolge ai suoi, a tutti noi, dicendo «Beati» (Mt 5,3). È la parola con cui inizia la sua predicazione, che è «vangelo», buona notizia perché è la strada della felicità. Chi sta con Gesù è beato, è felice. La felicità non sta nell'avere qualcosa o nel diventare qualcuno, no, la felicità vera è stare col Signore e vivere per amore. Voi credete questo? La felicità vera non sta nell'avere qualcosa o nel diventare qualcuno; la felicità vera è stare con il Signore e vivere per amore. Credete questo? Dobbiamo andare avanti, per credere a questo. Allora, gli ingredienti per la vita felice si chiamano *beatitudini*. Sono beati i semplici, gli umili che fanno posto a Dio, che sanno piangere per gli altri e per i propri sbagli, restano miti, lottano per la giustizia, sono misericordiosi verso tutti, custodiscono la purezza del cuore, operano sempre per la pace e rimangono nella gioia, non odiano e, anche quando soffrono, rispondono al male con il bene.

Ecco le beatitudini. Non richiedono gesti eclatanti, non sono per superuomini, ma per chi vive le prove e le fatiche di ogni giorno, per noi. Così sono i santi: respirano come tutti l'aria inquinata dal male che c'è nel mondo, ma nel cammino non perdono mai di vista il *tracciato di Gesù*, quello indicato nelle beatitudini, che sono come la *mappa della vita cristiana*. Oggi è la festa di quelli che hanno raggiunto la meta indicata da questa mappa: non solo i santi del calendario, ma tanti fratelli e sorelle «della porta accanto», che magari abbiamo incontrato e conosciuto. Oggi è una *festa di famiglia*, di tante persone semplici e nascoste che in realtà aiutano Dio a mandare avanti il mondo. E ce ne sono tanti, oggi! Ce ne sono tanti. Grazie a questi fratelli e sorelle sconosciuti che aiutano Dio a portare avanti il mondo, che vivono tra di noi; salutiamoli tutti con un bell'applauso!

Anzitutto – dice la prima beatitudine – sono «poveri in spirito» (Mt 5,3). Che cosa significa? Che non vivono per il successo, il potere e il denaro; sanno che chi accumula tesori per sé non arricchisce davanti a Dio (cfr Lc 12,21). Credono invece che il Signore è il tesoro della vita, e l'amore al prossimo l'unica vera fonte di guadagno. A volte siamo scontenti per qualcosa che ci manca o preoccupati se non siamo considerati come vorremmo; ricordiamoci che non sta qui la nostra beatitudine, ma nel Signore e nell'amore: solo con Lui, solo amando si vive da beati.

Vorrei infine citare un'altra beatitudine, che non si trova nel Vangelo, ma alla fine della Bibbia e parla del termine della vita: «Beati i morti che muoiono nel Signore» (Ap 14,13). Domani saremo chiamati ad accompagnare con la preghiera i nostri defunti, perché godano per sempre del Signore. Ricordiamo con gratitudine i nostri cari e preghiamo per loro.

La Madre di Dio, Regina dei Santi e Porta del Cielo, interceda per il nostro cammino di santità e per i nostri cari che ci hanno preceduto e sono già partiti per la Patria celeste (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, mercoledì 1 novembre 2017).

La testimonianza dei Monaci di Tibhirine.

Per questa festa di pace e di luce, il cielo e la terra non si nascondono più l'uno dall'altra. Si socchiodono, si raggiungono, si uniscono per questa visione dell'Apocalisse che alza il velo della nostra speranza. E dona alla moltitudine immensa delle Beatitudini un volto unico, quello del Cristo di fronte a Dio. E su questo volto si rispecchiano, in tutta la loro bellezza, i volti così diversi di tutti noi: diversi ma anche simili in quanto portano per sempre l'impronta e il sigillo del Dio Unico, Padre, Figlio e Spirito Santo... E queste Beatitudini, tanto diverse tra loro, trovano la loro unità nel cuore di Maria, non tanto perché lei porta in sé la ricompensa promessa da ciascuna di loro, ma perché Maria può prenderci per mano e portarci alla Beatitudine-Madre che condiziona tutte le altre, quella cioè che Gesù stesso le ha riconosciuto: i Beati coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano... (Lc 11,28). Celebrare questa festa nell'Anno Santo è un rallegrarsi per la riconciliazione dei popoli, resa possibile perché già realizzata nei Santi attraverso il Cristo. Essa appartiene al mistero di Dio, è la Beatitudine compiuta. Ecco riconciliati la terra e il Regno dei Cieli promesso ai miti e ai poveri secondo lo Spirito di Gesù. E noi ci chiediamo come faremo ad incarnare tutte queste Beatitudini? Ci basta incamminarci per la piccola via dell'umiltà... Le Beatitudini ci legano gli uni agli altri, ci rendono fratelli, e ciò che ognuno di noi deve vivere di queste Beatitudini è solo una piccola parte dell'immensa Beatitudine dell'Amore.

TUTTI I SANTI? No, noi non siamo dei morti con la condizionale, siamo piuttosto dei viventi in divenire (CHRISTIAN DE CHERGÉ, *L'autre que nous attendons*, 1/11/1975).

te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione.

v 5 Tb 3,15: e che non ho disonorato il mio nome né quello di mio padre nella terra dell'esilio. Io sono l'unica figlia di mio padre. Egli non ha altri figli che possano ereditare, né un fratello vicino né un parente per il quale io possa serbarmi come sposa. Già sette mariti ho perduto: perché dovrei vivere ancora? Se tu non vuoi che io muoia, guarda a me con benevolenza: che io non senta più insulti"

Lc 10,25-28: Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

1Cor 15,50: Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità.

Eb 12,17: E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.

v 6 Sal 22,27: I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!

Sal 37,19: Il Signore conosce i giorni degli uomini integri: la loro eredità durerà per sempre. Non si vergogneranno nel tempo della sventura e nei giorni di carestia saranno saziati.

v 11 Nm 23,11-12: Allora Balak disse a Balaam: «Che cosa mi hai fatto? Per maledire i miei nemici io ti ho preso, ed ecco, li hai grandemente benedetti». Rispose: «Non devo forse aver cura di dire solo quello che il Signore mi mette sulla bocca?».

2Sam 16,9-11: Allora Abisai, figlio di Seruì, disse al re: «Perché questo cane morto dovrà maledire il re, mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa!». Ma il re rispose: «Che ho io in comune con voi, figli di Seruì? Se maledice, è perché il Signore gli ha detto: "Maledici Davide!". E chi potrà dire: "Perché fai così"?». Poi Davide disse ad Abisai e a tutti i suoi servi: «Ecco, il figlio uscito dalle mie viscere cerca di togliermi la vita: e allora, questo Beniaminita, lasciatelo maledire, poiché glielo ha ordinato il Signore.

v 12 Sal 89,43: Hai esaltato la destra dei tuoi rivali, hai fatto esultare tutti i suoi nemici.

Sal 32,11: Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!

1Pt 4,13: Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

1Sam 28,15: Allora Samuele disse a Saul: «Perché mi hai disturbato evocandomi?». Saul rispose: «Sono in grande angustia. I Filistei mi muovono guerra e Dio si è allontanato da me: non mi ha più risposto, né attraverso i profeti né attraverso i sogni; perciò ti ho chiamato, perché tu mi manifesti quello che devo fare».

1Re 19,10: Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».

1 Cr 16,22: Se qualcuno non ama il Signore, sia anatema! Maràna tha!

Ne 9,26: Ma poi hanno disobbedito, si sono ribellati contro di te, si sono gettati la tua Legge dietro le spalle, hanno ucciso i tuoi profeti, che li ammonivano per farli tornare a te, e ti hanno insultato gravemente.

Tb 4,12: Guàrdati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; prenditi anzitutto una moglie dalla stirpe dei tuoi padri, non prendere una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricordati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra

Sal 105,15: Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti".

Ap,8-9: Il secondo angelo suonò la tromba: qualcosa come una grande montagna, tutta infuocata, fu scagliato nel mare. Un terzo del mare divenne sangue, un terzo delle creature che vivono nel mare morì e un terzo delle navi andò distrutto.

2Pt 2,1: Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati.